



con Dario Amadei

Magic Blue Ray

Raccolta di otto fiabe tratte da alcuni incipit dei fratelli Grimm e due speciali, realizzati durante il laboratorio di scrittura creativa presso la Biblioteca Renato Nicolini (ex Corviale) con lo scrittore Dario Amadei e Elena Sbaraglia.

Buona lettura da Magic BlueRay

Sommario

Incipit La serpe bianca

Incipit L'insalata magica

Incipit Il pescatore e sua moglie

Incipit L'acqua della vita

Incipit Il forno

Incipit Il principe ranocchio

Speciale "10 anni Biblioteca Corviale"

Speciale "Natale"

Incipit Il monte Simeli

Incipit fiaba – La serpe bianca

C'era una volta un re che ogni giorno a pranzo si faceva portare un piatto coperto, da uno dei suoi servi più fedeli. Solamente lui ne mangiava, poi lo richiudeva e nessuno sapeva che cosa vi fosse dentro. Un giorno però il servo inciampò lungo il cammino e così vide che dentro al piatto c'erano una corona e uno scettro fatti di zucchero candito. Il servo fedele non voleva tradire la fiducia del suo re ma era molto magro e affamato e così mangiò un pezzetto di corona e di scettro. Lo zucchero in realtà era una polverina magica e il servo, che era vecchio e curvo, si trasformò in un bellissimo ragazzo. Quella era la polvere dell'eterna giovinezza! Purtroppo però perse la memoria e cominciò a girovagare per tutto il regno per scoprire chi era e dove viveva, ma nessuno lo riconosceva. Si sentiva spaesato, triste e desolato. Andò anche allo stadio dove c'erano tantissimi tifosi, ma nessuno di loro sapeva niente di lui. Allora andò ad una mostra di quadri importanti: c'erano molti ritratti, ma nessuno era il suo. Disperato, andò allo zoo ed entrò nella gabbia di un leone che per poco non lo divorò. Cammina, cammina un giorno arrivò in un villaggio dove abitava suo fratello gemello. I due non si parlavano da tantissimo tempo, perché il fratello era invidioso del servo, in quanto aspirava a diventare servo del re pure lui. Vedendolo però così disperato ebbe pietà e lo abbracciò: Immediatamente la magia svanì e il vecchio servo si ricordò tutto. Una volta tornato al castello, il re lo perdonò ed assunse anche il fratello: da quel giorno vissero insieme felici e contenti.

Incipit fiaba – L'insalata magica

C'era una volta un giovane cacciatore che era davvero un bravo ragazzo. Un giorno nel bosco incontrò una vecchietta che chiedeva la carità e le dette da bere e da mangiare.

- Caro cacciatore – gli disse la vecchina – sei stato buono con me ed io voglio farti un regalo per il tuo buon cuore.

La vecchietta tirò fuori dalla tasca un bellissimo anello d'oro.

- Con questo anello – gli disse – potrai esaudire ogni tuo desiderio

Il cacciatore cominciò a saltare dalla gioia per la felicità, ma poi per l'emozione cadde a terra svenuto. Quando rinvenne decise di usare la magia.

Per prima cosa desiderò di non essere più un cacciatore e di avere un lavoro migliore.

Subito il fucile di trasformò in un pallone e da cacciatore divenne un calciatore.

Desiderò in seguito di trovare una fidanzata e subito apparve una ragazza bella come un fiore appena sbocciato.

Gli venne in mente di volere un dente d'oro e subito questo gli apparve in bocca.

Pensò anche che gli sarebbe servito un cavallo bianco e delle coppe preziose che subito apparvero davanti a lui.

Desiderò che tutte le guerre del mondo finissero ed immediatamente scoppiò la pace.

Non dimenticò neanche l'inquinamento e così tutte le macchine si trasformarono in biciclette e la benzina in fiori.

Alcuni erano allergici e così con un altro desiderio fece sparire tutte le allergie.

Il cacciatore vedendo tutte queste cose meravigliose pianse per la commozione e le lacrime sciolsero l'anello: ormai non ne aveva più bisogno perché era felice così.

Incipit fiaba – Il pescatore e sua moglie

C'era una volta un pescatore che abitava con sua moglie in una povera baracca presso il mare. Il pescatore andava tutti i giorni a pescare e una volta, mentre se ne stava seduto vicino alla lenza a guardare nell'acqua liscia come l'olio, accadde un fatto davvero strabiliante: improvvisamente la sua immagine riflessa nell'acqua si animò ed iniziò a parlare.

- Io sono bello, ricco e famoso, mentre tu sei un brutto e povero pescatore che sta tutto il giorno seduto su una roccia. Non ti va di cambiare vita? Così vivi proprio come uno straccio!

- Sarei contento di farlo – rispose il pescatore – ma come?

- Lancia la lenza in acqua – gli disse l'immagine – e vedrai accadere qualcosa di meraviglioso!

Il pescatore fece subito quello che gli era stato detto e pescò un bellissimo diamante molto prezioso. Il pescatore divenne così l'uomo più ricco del mondo, però il diamante era stregato e non gli permise di usare la sua ricchezza. Non gli funzionava più nemmeno il bancomat. Inoltre ogni cosa che il pover'uomo toccava si trasformava in pietra, anche il mangiare e così aveva una fame da lupo. Passava tutta la notte a girovagare in periferia ed era costretto a mangiare come gli animali, infilando la bocca nel piatto. Dormiva malissimo perché il letto diventava di pietra appena sfiorava il materasso e la mattina si svegliava con un mal di schiena tremendo, come se avesse un coltello nella spina dorsale. Un giorno, disperato, abbracciò sua moglie che immediatamente si trasformò in una statua di pietra. L'uomo non sapeva più che cosa fare e così andò di nuovo al mare dove tutto era cominciato, si sedette sulla roccia con le mani fra i capelli e iniziò a piangere disperatamente. Ad un tratto apparve di nuovo il riflesso che adesso era povero e triste.

- Hai visto che cambiare vita non sempre porta progressi? Forse sarebbe meglio accontentarsi di quello che si ha.

Il pescatore aveva imparato la lezione: il diamante sparì e tutto tornò come prima.

Da quel giorno non si fidò più della magia e cercò di migliorare la sua vita con la sua intelligenza e il suo carattere.

Incipit fiaba – L'acqua della vita

C'era una volta un re che era molto ammalato e più nessuno ormai credeva che potesse vivere ancora. I suoi tre figli erano disperati, ma un giorno si presentò loro un vecchio che disse:

- Io conosco un rimedio, l'acqua della vita. Se la beve vostro padre guarirà, ma è molto difficile da trovare.

I tre fratelli decisero di partire alla ricerca dell'acqua miracolosa ed il padre regalò loro tre cavalli: uno bianco, uno nero e uno grigio. Il fratello maggiore partì con il cavallo bianco, ma passò il tempo e non fece più ritorno. Allora il padre mandò il secondo figlio con il cavallo nero, ma anche lui si perse e allora il padre disperato mandò il terzo figlio con il cavallo grigio. Cammina cammina arrivò davanti ad un pozzo nei pressi di una biblioteca. Lì c'era un vecchio saggio con una lunga barba bianca.

- Questo è il pozzo dell'acqua della vita. – gli disse – Per prenderla dovrai superare delle prove, ma stai attento perché tutti quelli che ci hanno provato non sono più tornati.

Il ragazzo senza pensarci un attimo, accettò e si preparò ad affrontare la prima prova.

Dal nulla si materializzò un terribile drago: era tutto verde, con le unghie appuntite e i denti affilati come un vampiro, aveva delle lunghe corna, sputava fuoco dalla bocca e aveva degli enormi occhi rossi fiammeggianti che incutevano terrore. Il principe non si perse d'animo e per farsi coraggio cominciò a cantare, ma era talmente stonato che il dragò scappò a gambe levate.

Apparve un lago di fuoco.

- Se vuoi salvare tuo padre – gli disse il vecchio – dovrai attraversarlo

Lì vicino c'era un albero da cui colava una resina molto densa. Il ragazzo se la spalmò su tutto il corpo e riuscì ad attraversare il lago senza scottarsi. Giunse dall'altro lato e incredibilmente ritornò davanti al pozzo della vita dove c'era seduto uno gnomo basso e grasso.

Dal nulla si levò un muro.

- Se vuoi abatterlo e prendere l'acqua, devi risolvere questo indovinello:

“Chi è che per entrare nella vita deve abattere un muro?”

Il ragazzo ci rifletté un attimo prima di rispondere

- Il pulcino! – mormorò alla fine un po' timoroso

Immediatamente il muro si distrusse e dal pozzo si sprigionò una luce azzurra ed uscì un'ampolla di cristallo che conteneva l'acqua della vita. Il principe tornò velocemente al castello, il re bevve l'acqua e subito guarì. Anche i fratelli tornarono a casa sani e salvi e da quel giorno vissero tutti felici e contenti.

Incipit fiaba – Il forno

Un brutto giorno, un bellissimo principe fu stregato da una vecchia maga che lo chiuse in un grande forno di ferro nel bosco. Così trascorsero molti anni senza che nessuno potesse aiutarlo. Un giorno però una luce abbagliante, inspiegabilmente, riuscì a filtrare all'interno del forno ed aprì una piccola fessura da cui passò uno strano fungo. Quando il principe ne mangiò un pezzetto improvvisamente si rimpicciolì e così tentò di sputarlo, ma ormai era troppo tardi. Decise allora di entrare nella fessura e si ritrovò in un tubo buio e spaventoso: avanzava lentamente, ma ad un certo punto una corrente d'acqua lo trascinò via, facendolo scivolare in un mondo meraviglioso. Era pieno di dolci e c'erano delle gigantesche torte di cioccolato e la cosa bella era che si poteva mangiare a volontà perché quando finivano magicamente ricrescevano. C'era anche una bellissima cascata di zucchero filato dove gli abitanti passavano lunghe ore a dissetarsi. Le casette erano fatte di pistacchio e leccalecca. I più ricchi avevano le case di caramelle, dolci e panna montata, ma la strega di Hansel e Gretel, per fortuna, non c'era. I materassi erano pieni di gelato alla fragola e alcune caramelle erano a forma di denti di vampiro, così i bambini ci giocavano ad Halloween. I cittadini, per scambiarsi baci, si davano le gommose a forma di bocca. Le verdure erano di caramello, dolcissime. Le macchine non andavano a benzina, ma il carburante era fatto di fiori. Sugli alberi non c'erano peri o meli, ma liquirizie e dal cielo pioveva gelato di tutti i gusti. Non c'erano guerre e al massimo quando le persone litigavano, si tiravano delle torte in faccia. Il principe si abbuffò di dolci anche perché era molto affamato dopo essere stato tanti anni chiuso dentro il forno. All'improvviso però in pochi minuti diventò grassissimo e non riuscì più a camminare. Nello stesso momento il sole si oscurò, si alzò un forte vento, dagli alberi caddero tutti i dolci ed apparve la strega malvagia. Il principe voleva scappare, ma non riusciva

nemmeno a rotolare e così in un attimo la strega lo afferrò. Gli abitanti di quel mondo meraviglioso intervennero in aiuto del principe e tirarono migliaia di dolci in faccia alla strega che davanti a tutto quel morbido e dolce sapore non riuscì a resistere e scoppiò in mille pezzi. Immediatamente il principe riprese le sue sembianze, dimagrendo e venne riportato al suo bellissimo castello, dove incontrò i suoi genitori e la sua bellissima sposa: ormai era libero dall'incantesimo.

Incipit fiaba – Il principe ranocchio

C'era una volta una principessa che si annoiava molto. Un giorno, mentre giocava con una palla d'oro vicino ad un ruscello, le accadde qualcosa di incredibile. Dopo un po' che giocava si stancò e bevve l'acqua: immediatamente si trasformò in una gnoma, come mai è successo nella storia delle fiabe. Aveva un cappello a punta con un sonaglio, i pantaloncini verdi e la maglietta nera. Era grassa e pelosa, ma la cosa più imbarazzante era che i piedi le puzzavano terribilmente e pure le ascelle. I capelli le erano diventati bianchi come la neve e quando si specchiò nel ruscello, scoppiò a piangere.

- Ahhh, quanto sono brutta! Mi posso anche sparare! – disse fra le lacrime

Si avvicinò un cacciatore che vedendola ridotta così, in un primo momento la scambiò per una scimmia scappata dallo zoo, ma poi capì che era una gnoma ed ebbe pietà di lei.

- Cosa ti è successo? Perché piangi così?

- Ero una principessa, ma ho bevuto quell'acqua e sono diventata bruttissima. Evidentemente era stregata!

In quello stesso istante si scatenò un temporale violentissimo: l'acqua della sorgente cominciò a ribollire ed emerse una strega malvagia avvolta in un mantello nero, con un naso a punta, un grosso neo e con una corona di diamanti in testa. La gnoma lanciò un urlo e svenne. La strega la prese in braccio e si tuffò nella sorgente. Il cacciatore sparò ma non riuscì a fermarla e così si tuffò anche lui. La strega portò la principessa nel suo castello che si trovava nel bosco subacqueo degli incubi: un luogo che metteva paura anche a chilometri di distanza. Lì c'erano imprigionate decine di principesse, tutte trasformate in gnome pelose. Quando la principessa rinvenne, si ritrovò in una sala del castello dove c'erano degli squali molto minacciosi.

- Non sopporto la bellezza di voi principesse – disse la strega – e per questo vi trasformo in gnome. Vi terrò per sempre imprigionate nel mio bosco degli incubi, così non inquinerete più il mondo con la vostra bellezza.

Proprio in quel momento, però, entrò il cacciatore, che senza pensarci un attimo strappò la corona dalla testa della strega: immediatamente quella donna malvagia diventò vecchissima e urlando si polverizzò. La principessa tornò bellissima e venne accompagnata al suo castello dal cacciatore: i due si sposarono e vissero felici e contenti per alcuni anni, finché purtroppo non divorziarono.

Speciale “10 anni Biblioteca Corviale”

Quella mattina in cui si festeggiavano i dieci anni della Biblioteca Corviale, quando i ragazzi giunsero per il solito laboratorio di scrittura, accaddero cose davvero straordinarie. Giacomo incontrò un tizio che somigliava a Dario e cominciò a dargli migliaia di euro. L'uomo di un quadro prese vita e diventò amico di Daniele. Mentre Adriano stava parlando con il suo pupazzetto “caccola verde”, nell'ufficio del direttore si materializzò un morto vivente e il ragazzo gli chiese di distruggere la sua scuola. Federico, “l'assistente”, incontrò un mostriciattolo arancione che gli disse di chiamarsi Jim. Uno scoiattolo uscì dal calendario e chiese ad Edoardo se voleva una noce. Mentre Benedetta stava guardando la televisione, i personaggi saltarono fuori dallo schermo e le chiesero se voleva andare con loro. Un telefonino si avvicinò ad Alessandra e le chiese se voleva fare una telefonata. La sua mano destra chiese ad Andrea di fare quattro chiacchiere. Ad Alessia apparve un diamante sulla fronte: si guardò allo specchio e si piacque moltissimo. Emily vide che un tizio ipnotizzava tutte le persone che incontrava e le faceva diventare sue schiave. Quando Leonardo entrò nell'ufficio del direttore le sedie si animarono e cominciarono a volare. Alessia desiderò che la sua casa diventasse un castello. Quando Simon salutò le sue maestre, si trasformarono in rospi. Lorenzo sentì una terribile esplosione e temeva che fosse una bomba, ma fortunatamente non accadde nulla. La magia poteva essere divertente, ma si creò un caos terribile e quindi bisognava fare qualcosa per risolvere la situazione. Si pensò di chiamare Antonio, il direttore della Biblioteca, che era un supereroe: si alzò in volo e quando si rese conto della situazione colpì la biblioteca con dei potenti raggi di pura energia che sconfissero la magia. Però per sistemare definitivamente le cose ebbe bisogno dell'aiuto dei ragazzi. Alla fine furono tutti contenti, tranne Adriano che sperava di non dover più tornare a scuola.

Speciale "Natale"

Quella mattina, quando i ragazzi arrivarono in biblioteca, trovarono la saletta occupata dalla mostra dei televisori, però nella sala delle esposizioni c'era ad attenderli una sorpresa: niente popò di meno che Babbo Natale!!!

Tutti gridarono di gioia, ma qualcosa non andava perché Babbo Natale sembrava molto arrabbiato.

- Ho finito il materiale per fare i giochi – disse – e prenderà qua tutto quello che mi serve.

Detto questo, cominciò a staccare i quadri e a metterli nella sua slitta. Poi andò in biblioteca e cominciò a prendere i libri. I bibliotecari pensavano che non fosse il vero Babbo Natale, ma un impostore che voleva rubare tutto. Provarono a chiamare la polizia, però il telefono era staccato: la presa era stata danneggiata e probabilmente era stato proprio il finto Babbo Natale. Improvvisamente si spensero tutte le luci: la situazione stava diventando davvero spiacevole e bisognava fare qualcosa.

Andrea, per motivi misteriosi, cominciò a recitare la conta delle tre civette sul comò: evidentemente aveva perso la testa.

Francesco gli mostrò i muscoli.

- Sono molto forzuto – gli disse – e ti batterò in un secondo.

Cercò di colpire con un pugno Babbo Natale, che però lo schivò e si mise a ridere.

- Chiamiamo Neveman – disse Edoardo e lo chiamò con quanto fiato aveva in gola, però Neveman non arrivò

- Bisogna far intervenire la Befana! – esclamò Margherita

- Non è possibile – rispose Edoardo – perché la Befana viene di notte e adesso è giorno

- Poi non lo sapete che è andata in pensione? – sentenziò Alessandra

Alessia voleva costruire una strana macchina, che però era troppo complicata da fare e quindi non ci riuscì.

Ad un certo punto apparve uno strano essere: un uomo con la testa di coniglio.

- Nooo!!! – urlò Alessandra molto arrabbiata – È molto meglio Pisi.

Tutti i bambini cominciarono a chiamare Pisi a gran voce e così arrivò. Era l'aiutante di più fedele di Babbo Natale.

- Bravo Pisi – gridò Emily

Pisi, però, quando vide tutto quel macello si sentì male e cominciò a starnutire e nemmeno lui riuscì a risolvere il problema. Anche il coniglio di Pasqua, offeso, se ne andò.

- Addio coniglio di Pasqua - lo salutò Alessandra, prendendolo un po' in giro

- Stai diventando la star della storia. – le disse Dario – Ti chiameranno ad Hollywood
Alessia continuava a chiamare il coniglio di Pasqua, che secondo lei era l'unico che potesse finire la storia.

- Basta! – strepitò Edoardo – Il coniglio di Pasqua se ne è andato per sempre.

Per un attimo tornò Pisi, ma si sentì di nuovo male.

I ragazzi si divisero in due gruppi: i sostenitori di Pisi e quelli del consiglio pasquale e cominciarono a litigare tra di loro.

- Non dobbiamo litigare tra noi! – intervenne Alessia – Dobbiamo fermare il finto Babbo Natale

E ci fu un colpo di scena: si spalancò la porta ed entrò il vero Babbo Natale!

- Quell'impostore mi aveva imprigionato, ma la vostra bontà mi ha liberato ed ora mi sento fortissimo.

In un attimo sconfisse il falso Babbo Natale e per premiarli regalò ai ragazzi tutto quello che volevano.

Incipit fiaba – Il monte Simeli

Un giorno un uomo, mentre stava attraversando un bosco con il suo carro, vide in lontananza una grande montagna brulla e si fermò ad osservarla meravigliato. Ci fu una frana e dalla montagna si sentì una voce.

- Sono lo spirito dei boschi ed ho bisogno del tuo aiuto

L'uomo attratto da una forza irresistibile si avvicinò. Lo spirito aveva una maschera nera sulla faccia ed era vestito di rosso. Dalla maschera uscivano delle lacrime: era lo spirito che piangeva disperatamente. La voce spiegò all'uomo quello che era successo: questa montagna era la più bella del mondo, ma un giorno una strega si trasferì qui e mise tutti gli alberi in una grotta, lanciando un maleficio che solo un uomo destinato a farlo poteva sconfiggere.

- Cosa devo fare? – chiese l'uomo coraggiosamente

- Devi scalare la montagna perché la strega vive sulla cima e dovrai prenderle i semi magici che tiene nascosti in un'altissima torre dentro uno scrigno chiuso da duemila lucchetti.

Così l'uomo s'incamminò lungo un sentiero strettissimo e subito dovette per forza attraversare una gola dove cadevano in continuazione dei grossi massi. Lo spirito fece materializzare dal nulla uno zaino magico: dentro c'era un razzo. L'uomo ci montò a cavallo, partì velocemente e riuscì ad evitare tutti i massi. Più avanti c'era una bocca di un vulcano, con una corda tesa e l'uomo, per raggiungere la torre della strega, la doveva attraversare. Allora dallo zaino tirò fuori un triciclo magico con cui oltrepassò il vulcano, anche se più volte rischiò di cadere. Giunse così proprio sotto il castello. La porta era chiusa a chiave e così entrò dalla finestra, ma venne subito aggredito dalla strega che fece un incantesimo e gli lanciò dei raggi laser potentissimi. L'uomo però cercò nello zaino e trovò uno scudo magico con cui respinse i raggi che colpirono la

strega, disintegrandola. Salì così nella torre, ma non sapeva proprio come aprire i lucchetti. Frugò ancora nello zaino e trovò un pugnale magico con cui riuscì ad aprire lo scrigno. Prese i semi e li portò allo spirito dei boschi che, commosso, gli diede un regalo. Lo spirito lanciò i semi sulla montagna che subito tornò ad essere rigogliosa.

Gli autori

Adriano, Alessandra, Alessia, Alessio, Andrea, Aurora, Benedetta, Daniele, Daria, Domizia, Edoardo, Elea, Emily, Ernesto, Federico, Francesca, Francesco, Giacomo, Giulia, Ilaria, Irene, Jennifer, Leonardo, Lorenzo, Marco, Margherita, Marta, Marta, Martin, Melissa, Nicolò, Simon, Simone, Siria, Sofia, Stella e ...Dario Amadei